

Jihad in Puglia

# Sgominata cellula islamista «Una scuola di terrorismo»

*Sei arrestati, tra cui l'imam di Andria: la base logistica dentro un call-center  
I Ros di Bari trovano anche video che incitano a guerra santa e azioni suicide*

**RITA CAVALLARO**

■ ■ ■ Stavano per scatenare la loro «guerra santa» contro governi e obiettivi civili. Ma la cellula di matrice islamica, che aveva affondato le sue radici in Puglia, è stata sgominata ieri dai carabinieri del Ros di Bari, che hanno eseguito sei ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei terroristi d'Occidente. Due destinatari del provvedimento sono al momento latitanti, mentre gli altri quattro sono stati catturati alle prime luci dell'alba, quando è scattato il blitz denominato «Masrah» e disposto dopo sei anni di complesse indagini, che si sono avvalse di intercettazioni e pedinamenti.

**LA MOSCHEA**

A finire in cella, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al terrorismo internazionale e istigazione all'odio razziale, quattro tunisini.

Tra loro anche l'imam della moschea di Andria, Hosni Hachemi Ben Hassen, 45 anni e considerato dagli inquirenti il capo della cellula che stava progettando attentati e azioni suicide sia in Italia sia all'estero. La guida spirituale, che gestisce un call center nel centro della cittadina pugliese, è stata catturata in Belgio. Mohsen Hammami, di 28

anni, e Nour Ifaoui, di 34, sono stati arrestati in provincia di Catania, mentre il quarto, Romdhane Ben Chedli Khaireddine (32), è stato fermato a Milano. I latitanti sono riusciti a far perdere le proprie tracce perché si trovano in Tunisia, ma i carabinieri potrebbero prenderli nelle prossime ore. L'inchiesta, diretta dal sostituto procuratore di Bari, Renato Nitti, è stata avviata nel 2007, quando sotto la lente degli investigatori sono finiti alcuni Internet point della zona gestiti da immigrati. I carabinieri hanno monitorato le loro attività e scoperto la vera finalità dei nordafricani.

Tramite intercettazioni telefoniche e pedinamenti, i militari hanno accertato che dal 2008 gli indagati si erano associati nel nome del terrorismo. Il loro obiettivo era scatenare una guerra santa contro governi, forze militari, istituzioni, organizzazioni internazionali riconducibili a Stati «infedeli» e nemici. Attentati che avrebbero dovuto essere messi in atto sia in Italia che all'estero, grazie ad «adepti» pronti a fare da kamikaze, lasciandosi esplodere tra la folla, o disposti a piazzare bombe in obiettivi sensibili, che però non avrebbero fatto in tempo ad individuare.

**PALESTRA SULL'ETNA**

E a dare lezioni di terrorismo ai

proseliti sarebbe stato proprio l'imam, la mente della cellula che, fino al 2010, aveva come base Andria. L'uomo, che dopo un periodo passato nel Nord Italia si era trasferito in Puglia dove aveva sposato una donna del luogo convertitasi all'Islam, avrebbe avuto collegamenti e rapporti con personaggi di rilievo del terrorismo internazionale di matrice confessionale, quali Essid Sami Ben Khemais, Ben Yahia Mouldi Ber Rachid e Ben Ali Mohamed, già condannati in via definitiva per reati specifici. Una sorta di maestri della jihad, i cui insegnamenti sarebbero stati impartiti ai proseliti.

L'imam, secondo l'accusa, avrebbe fatto una continua opera di indottrinamento sia teorico che pratico, per consentire ai terroristi provetti di essere preparati psicologicamente ed ideologicamente ad affrontare i territori nei quali avrebbe deciso di scatenare la guerra contro gli infedeli. Nel call center si cercavano sul web video dimostrativi pubblicati nei forum jihadisti attraverso i quali gli aspiranti «martiri» imparavano a confezionare ordigni e a usare armi da fuoco. Sempre lì venivano reclutati nuovi volontari da avviare dai campi di battaglia in Afghanistan, Yemen, Iraq e Cecenia. Oltre a insegnare l'odio per i nemici dell'Islam attraverso

i testi, il gruppo organizzava anche campi di addestramento sull'Etna, per fare in modo che gli adepti si abituassero ai terreni impervi e fossero temprati per gestire l'azione terroristica nelle zone colpite da crisi e conflitti.

**FINANZIAMENTI IN RETE**

Per sostenere le proprie attività, la cellula organizzava raccolte fondi sia su Internet sia attraverso i canali tradizionali.

Di qui anche la recriminazione, rilevata in un'intercettazione, nei confronti della comunità musulmana in Italia che, in occasione del terremoto all'Aquila nell'aprile 2009, promosse una raccolta di denaro a favore delle vittime del sisma. Le indagini hanno evidenziato che il gruppo, organizzato in una micro-comunità isolata per poter praticare senza condizionamenti esterni i dettami imposti da Al Qaeda, istigava all'odio non solo nei confronti delle religioni diverse dall'Islam, ma anche verso l'Occidente e, in particolare, gli Usa, Israele e l'Italia. L'imam, secondo i carabinieri, nutriva e manifestava radicati e incondizionati sentimenti antisionisti che diffondeva a livello ideologico ai suoi sodali, istigandoli alla violenza contro gli ebrei e contro altri individui che, per motivi culturali, sociali o religiosi, si relazionavano con lui.



## OPERAZIONE «MASRAH»

*Alcuni frame dei video trovati dagli uomini dei Ros che, dopo indagini durate circa sei anni, hanno consentito di documentare la diffusa attività di proselitismo messa in atto dalla cellula di matrice islamista che aveva base in Puglia. Nell'immagine qui sopra la realizzazione di un ordigno [Ansa]*

